

Domenica 30 aprile 2000

10

NEL MONDO

l'Unità

◆ Di famiglia lettone, Richard Scott Baumhammers si occupava di questioni d'immigrazione. Si indaga su possibili legami con gruppi xenofobi

Usa, strage razzista di un avvocato bianco

In poche ore ha ucciso un'ebrea, un nero e tre persone d'origine asiatica. L'Fbi apre un'inchiesta

PITTSBURGH Perché sia toccato a lei per prima nessuno ancora lo sa, forse vecchi livori o forse solo perché era la più a portata di mano. Anita Gordon, ebrea di 63 anni, ha aperto la porta fiduciosa a quel ragazzino pesante con il pizzetto a incorniciargli il viso imbolito: lo conosceva da sempre, era vicina di casa dei suoi genitori a Mount Lebanon, Pittsburgh. Vicina anche sua, perché Richard Scott Baumhammers, 34enne e avvocato, ancora abitava con i suoi. Anita non ha avuto nemmeno il tempo di stupirsi, quando quello gli ha piantato in corpo due pallottole mortali, prima di uscire «calmo e tranquillo» lungo quel vialetto percorso chissà quante altre volte. Richard si è infilato sulla sua jeep e ha messo in moto. Era appena passata l'una del pomeriggio, era solo l'inizio.

L'allarme è scattato più tardi, quando la polizia ha fatto irruzione in casa della signora Gordon, per un principio d'incendio. Appena il tempo di trovare il cadavere - il primo di una serie di cinque rapidamente collezionata da Richard Baumhammers in poche ore di follia intrisa di razzismo - che già via radio arrivava la notizia di una sparatoria alla vicina sinagoga. Nessuna vittima per puro caso, solo vetri infranti e scritte sui muri: la parola «jew» - ebreo - accompagnata da grandi svastiche. Pochi minuti ancora e la centrale

lancia un nuovo allarme. Un uomo ha aperto il fuoco in una drogheria nel sobborgo di Carnegie, centrando in pieno due indiani, Anil Thakur, 31 anni, ferito mortalmente e il venticinquenne Sandip Patel, che ancora lotta tra la vita e la morte.

Stavolta qualcuno vede Richard. Kent Krezler, titolare di un'agenzia di viaggi proprio accanto alla drogheria, racconterà più tardi di averlo visto uscire, riporre con calma la pistola e infilarsi nella jeep. «È salito ed è rimasto immobile per una decina di secondi». Poi ha messo in moto.

Appena qualche istante e viene segnalata una nuova sparatoria contro un'altra sinagoga. E ancora un'aggressione in un ristorante cinese, nel centro commerciale del sobborgo di McKees Rocks. Due le vittime, un trentenne di origine vietnamita e il gestore del ristorante cinese, Ji Ye Sun di 34 anni. Non è ancora finita. L'orologio segna le tre del pomeriggio quando Richard Scott Baumhammers irrompe in una palestra di karate e fredda un ragazzo nero, Garry Lee, poco più che ventenne.

È solo a questo punto che la polizia riesce a mettersi sulle sue tracce. La descrizione fatta dai testimoni porta rapidamente ad individuare la jeep usata dal giovane avvocato. Quando gli agenti lo circondano, Richard non fa nessuna resistenza. Con sé ha una pistola

calibro 0,357 e diversi caricatori, era intenzionato a proseguire questa sua personale resa dei conti con perfetti sconosciuti. Resta a testa alta, anche quando passa tra la folla che lo insulta e minaccia il linciaggio. I poliziotti gli fanno infilare un giubbotto antiproiettile, lui ha negli occhi uno sguardo pieno di scherno.

«Questa è una tragedia devastante per la nostra famiglia, mi sento malissimo per i parenti delle vittime», ha detto la sorella del killer, Diana. Nessuno sa spiegare, nessuno capisce. Richard nel suo lavoro d'avvocato si era specializzato in questioni d'immigrazione, qualcuno racconta che con il tempo aveva cominciato a non poterne più di tutta questa gente di un colore diverso dal suo, con altre tradizioni, altri pensieri.

Eppure anche la sua è una famiglia di immigrati, sia pure di vecchia data. I genitori, entrambi dentisti, sono arrivati in America trent'anni fa dalla Lettonia. Si sono fatti strada, la madre insegna all'università di Pittsburgh: una bella famiglia, un figlio avvocato, una figlia radiologa. Poi il mondo intero che crolla in due ore di allucinata violenza. L'Fbi ha aperto un'inchiesta per verificare possibili legami di Richard con gruppi xenofobi. Nella stessa regione solo poche settimane fa un nero aveva ucciso tre bianchi, per il colore della loro pelle.



I maggiori fatti di sangue (gennaio 1999 - aprile 2000)

14 Gennaio 2000: Di-Kieu Duy, 24 anni, apre il fuoco in un ufficio di Salt Lake City, uccidendo una persona e ferendone un'altra

18 marzo: Walter V. Shell, 71 anni, uccide il suo avvocato e uno dei clienti a Johnson City, Tennessee, in seguito a una discussione sui diritti della sua ex moglie

15 aprile: Sergei Babarin, 71 anni, apre il fuoco nella biblioteca dei Mormoni a Salt Lake City, uccidendo due persone e ferendone quattro prima di essere abbattuto dalla polizia

20 aprile: Dylan Klebold, 17 anni, e Eric Harris, 18 anni, uccidono 13 studenti prima di suicidarsi alla Columbine High School a Littleton, Colorado

20 maggio: T.J. Solomon, studente di 15 anni, spara nella scuola 14 colpi da una calibro 22 e da una mitraglietta ferendo 6 studenti alla Heritage High School a Conyers, Georgia

11 giugno: Joseph Brooks Jr., 27 anni, uccide il suo ex psichiatra e una cliente del dottore alla Southfield clinic in Michigan. Brooks ferisce altre quattro persone prima di uccidersi

12 luglio: Sei membri di una famiglia di Atlanta, inclusi quattro

bambini, vengono uccisi da Cyrano Marks prima che questo si uccida

29 luglio: Il "Day trader" Mark O. Barton, 44 anni, uccide 9 persone e ne ferisce 13 in due agenzie di brokeraggio a Atlanta. Poi si uccide

5 agosto: Alan Eugene Miller, 34 anni, è accusato dell'uccisione di tre persone a Pelham, Alabama

15 settembre: un uomo, gridando oscenità entra nella Chiesa battista di Wedgwood a Fort Worth, Texas, e improvvisamente spara a 7 ragazzi e ne ferisce altri 7 prima di togliersi la vita

2 novembre: Sette uomini vengono uccisi nel palazzo della Xerox a Honolulu, Hawaii

3 novembre: Un uomo spara in un ufficio di Seattle uccidendo due persone

1 marzo 2000: Ronald Taylor uccide due persone in due fast food nei pressi di Pittsburgh

24 aprile: Un giovane apre il fuoco nello Zoo Nazionale di Washington uccidendo un ragazzo e ferendone altri sei

29 aprile: Baumhammers, un avvocato di 34 anni di Pittsburgh, in preda a un raptus di follia uccide cinque persone e ne ferisce gravemente una sesta. Alla base dell'effero gesto vi sono dei motivi razziali

Fonte: Associated Press, Reuters, CNN GRAPHIC NEWS-P&G Infographic

IL CASO

Chelsea, muore per overdose rampollo dei Rothschild

NEW YORK È finita a 23 anni su un marciapiede di Chelsea, a New York, la breve storia di Raphael de Rothschild, rampollo di una delle famiglie più ricche del mondo, stroncato da un'overdose di eroina dopo una notte brava. Il cadavere era sulla 10ma Avenue, fra la 18ma e la 19ma strada, stando alla polizia di Manhattan che ha arrestato William Corbin, un amico del giovane Rothschild, dopo aver trovato nel suo studio-appartamento dell'eroina. Rothschild ha perso i sensi mentre si trovava ancora nell'appartamento, dove c'era stata una festa durata fin quasi all'alba di ieri, riferiscono oggi stampa e radio locali.

Gli amici credevano che dormisse e solo qualche ora dopo si sono accorti che non riuscivano a svegliarlo e che aveva avuto un collasso. Inutile la telefonata al servizio d'emergenza perché il tempo di portarlo dall'appartamento alla strada e il giovane erede della nota famiglia di banchieri era già morto. Corbin, scrive il tabloid "Daily News", sostiene di non aver assistito a tutto questo ma di aver trovato il cadavere e gli altri amici sul marciapiede sotto casa dopo essere uscito per fare quattro passi. Passando, la gente del quartiere ora guarda in alto verso l'appartamento, ricordando che in un vicino paio di mesi l'attrice Bijou Phillips ha accolto un amico, seppure in circostanze in apparenza accidentali.

L'esame tossicologico su Raphael, ha chiarito la portavoce della polizia Theresa Farello, non è ancora ultimato. Ma un agente addentro nelle indagini che ha chiesto l'anonimato ha sottolineato che «ci sono pochi dubbi sull'overdose» come causa della morte. Figlio di Nathaniel e Nili de Rothschild, Raphael era noto negli ambienti del jet set della Grande Mela dove frequentava spesso locali come il Moomba o Harry Cipriani in compagnia di giovani imprenditori della generazione "punto com". Il padre guida un impero di società di servizi finanziari da otto miliardi di dollari e con la moglie vive nel lussuoso appartamento della Quinta Avenue che era stato di Jacqueline Kennedy Onassis. Laureato con i massimi voti in filosofia alla Brown University, la stessa frequentata da John Kennedy Junior, Raphael era fidanzato con Stella Schnabel, figlia del pittore e regista cinematografico Julian Schnabel.

CILE

Immunità a Pinochet
Decisione martedì

SANTIAGO La Corte d'appello di Santiago deciderà martedì se revoca l'immunità ad Augusto Pinochet, come richiesto da un gruppo di vittime della persecuzione del regime militare cileno: sei giudici metteranno fine al privilegio che l'ex dittatore ha deciso per sé prima di abbandonare il potere, l'anziano generale potrebbe essere processato per i crimini commessi nei 17 anni alla guida del Cile. In aula sono proseguite le arringhe degli avvocati di parte. Il difensore di Pinochet, Ricardo Rivadeneira, ha sostenuto che l'uso assistito è troppo malato per poter sostenere un processo: la stessa tesi che ha portato il ministro degli Interni britannico Jack Straw a liberare l'ex dittatore dopo 16 mesi di arresti domiciliari.

Presidenza ungherese, rifiuta l'«Haider magiaro» Per la più alta carica in Ungheria, l'Fkpg aveva candidato il populista Torgyan

BUDAPEST Il candidato nominato dalla destra nazionalista per l'elezione del nuovo presidente in Ungheria ha rifiutato: Jozsef Torgyan, populista di destra, leader del partito dei piccoli proprietari (Fkpg, nazionalista, partner di minoranza della coalizione di governo guidata da Viktor Orban), viene considerato come il leader dell'estrema destra xenofoba ungherese. Ieri era stato nominato dal suo partito alla successione di Arpad Goencz in virtù di un accordo fatto al momento di entrare nella maggioranza nel 1998.

Per lui, Orban dovette creare uno speciale ministero che accorpava il dicastero dell'Agricol-

tura e i poteri delle Province. Una candidatura di Torgyan suscitava molti malumori e non poco imbarazzo nelle file del partito di maggioranza (Federazione dei giovani Democratici/Partito Civico Ungherese). L'ipotesi di un uomo di estrema destra - su posizioni simili a quelle dell'austriaco Jörg Haider (che domani lascerà la sua carica di presidente per tornare un semplice membro dell'Fpö) - alla presidenza dell'Ungheria proprio nella fase più delicata delle trattative per l'ingresso del Paese nell'Unione Europea, aveva fortemente allarmato anche Bruxelles, che teme la formazione di un blocco dell'Europa estrema fortemente

contraria all'Unione. Ma Torgyan ha tolto tutti dall'imbarazzo: «Devo restare ben saldo sulle baricate che abbiamo eretto contro una risorgenza bolscevica» ha annunciato alludendo al partito socialista ungherese - da tempo lontano dal comunismo - favorito nei sondaggi per le elezioni del 2002. Sondaggi che del resto mostrano come la popolarità personale di Torgyan e i consensi per il suo partito siano in netto calo rispetto alle elezioni del 1998. Il secondo mandato di Goencz scade il 3 agosto. Il parlamento deve eleggere un nuovo presidente prima della pausa estiva, tra fine giugno e i primi di luglio. Il partito dei piccoli pro-

prietari ha 49 seggi su 386, quello del premier 144: insieme la coalizione conta su 193 voti, uno in meno del quorum (50%+1) per l'elezione del nuovo capo di Stato. L'«Haider magiaro», come è stato definito Torgyan, ex violonista e poi avvocato di talento ha 67 anni e attualmente ricopre la carica di ministro dell'Agricoltura, è accusato dai suoi oppositori di demagogia, estremismo e autoritarismo. L'opposizione aveva chiesto all'Fkpg di non nominarlo candidato e il leader dei socialisti ed ex-ministro degli Esteri, Laszlo Kovacs, che aveva anche chiesto allo stesso Torgyan di non accettare l'eventuale nomina e al premier Viktor Orbandi

porre il suo veto se ciò fosse avvenuto. Secondo l'accordo di coalizione governativo, l'Fkpg ha il diritto di indicare il presidente ma la sua nomina è soggetta al consenso del Fidesz (Forum dei giovani democratici), il partito guida della coalizione. Per quanto riguarda il dimissionario Haider invece, nessuno crede ad un suo ritiro definitivo dalla scena nazionale e internazionale. Il leader liberalnazionalista austriaco attenderebbe dal suo rifugio carinziano che la destra in Europa risalga la china: se il Polo con l'aiuto della Lega riconquista il potere in Italia chi potrebbe impedirgli di diventare Cancelliere?

MEDIO ORIENTE

A Eilat nuovo round dei negoziati israelo-palestinesi

TEL AVIV Un nuovo ciclo delle trattative fra israeliani e palestinesi inizia oggi sulla costa israeliana del Mar Rosso, a Eilat: senza illusioni, alla ricerca di un accordo sull'assetto permanente dei territori occupati. Sfruttare gli incerti possibilità di rispettare il calendario concordato nei mesi scorsi, le autorità israeliane e i negoziatori dell'Anp, hanno fatto sapere di prevedere un rinvio del 13 maggio per un «accordo quadro» sulle linee essenziali di un futuro trattato sullo status permanente dei territori, da concludere se possibile a metà settembre. Da martedì sarà a Eilat anche l'emissario americano Dennis Ross, questa volta in veste ufficiale di mediatore su insistenza dei palestinesi.

SEQUE DALLA PRIMA

MODERNIZZARE STANCA

istituzioni politiche e il sistema elettorale, dimenticando disinvoltamente che nel paese più moderno del mondo vota meno della metà degli aventi diritto. Chi s'ispira ad un atteggiamento laico (e moderno) dovrebbe interrogarsi su questa coincidenza tra modernizzazione e assenteismo, ma i nostri apologeti della modernizzazione non hanno mai dubbi.

Del resto questo fideismo si spiega: la sinistra è arrivata al governo nel nostro paese grazie alle parole d'ordine della modernizzazione e del risanamento, ed è l'ideologia della modernizzazione la base della sua legittimazione a governare e della caduta del fattore K della convenio ad escludendum nei riguardi del Pci. È altresì questa ideologia che spiega perché la sinistra sia e rimanga mi-

noranza nel paese: essa si è sempre più rivolta al paese con l'atteggiamento del professore o dell'illustre luminaire (di qui anche il frequente ricorso ai tecnici), non si è mai preoccupata di interpretarlo, ma solo di curarlo secondo una terapia già prescritta. E quest'ideologia dell'emergenza continua a capire benissimo che cosa rischia di diventare la politica dei prossimi anni.

Dietro l'ideologia della modernizzazione infinita le ragioni specifiche di una politica di sinistra si sono appannate, fino a scomparire, e quell'ideologia permette di addolcire l'oblio, anche se ogni tanto è interrotta da bruschi risvegli. Ogni tanto si vorrebbe vedere qualche politico che, invece di usare la parola modernizzazione come una briscola, s'interroga sui suoi significati, prova a valutare le diverse opzioni, senza partire dal dogma secondo cui la modernizzazione è sinonimo del bene.

È troppo chiedere un atteggiamento laico (e moder-

no) al posto di un fideismo che rivela insicurezza e doppiezza? È troppo chiedere a chi ci governa di riuscire a vedere l'ambivalenza della modernizzazione, a capire che gran parte dell'anomia che ci circonda non discende da un difetto di modernizzazione, ma dal suo pieno dispiegarsi? È troppo chiedere di smettere di guardare agli italiani come ad un popolo attardato, a cui raddrizzare le zampe, da riformare all'infinito, per tentare inutilmente di renderli uguali ad altri?

Gli italiani non sono un errore di stampa o un vizio morale, non hanno solo da apprendere, ma anche qualcosa da insegnare, non hanno solo difetti, ma anche qualità. Non sarebbe male se ogni tanto qualche politico si facesse carico del compito di rappresentare anche queste qualità, e provasse a partire da esse per affrontare in modo laico (e moderno) il tema della modernizzazione.

FRANCO CASSANO

DIETRO QUESTI DRAMMI

A volte sulla possibilità stessa di occuparsene. Anche nei casi in cui viene sottratto a loro, d'altra parte, il bambino che cresce si trova a fare i conti con la loro immagine interiorizzata: immagine con cui si identifica o da cui tenta di differenziarsi. Terribile può rivelarsi, in questi casi, l'errore di chi (genitore adottivo o educatore) basa il suo intervento educativo sulla condanna o sul rifiuto del genitore che non c'è più e che lui si senta chiamato a sostituire: senza aiutare il figlio o l'ospite della Comunità a ritrovare dentro di sé, nei confronti delle sue origini e della sua storia, l'equilibrio necessario di fronte ad ogni tipo e forma di sofferenza umana. Difficile e impegnativo, il discorso sul rapporto fra situazioni vissute nell'infanzia e sviluppo di disturbi psichiatrici e comportamentali dell'adulto risulta con evidenza sempre maggiore dalla letteratura sull'argomento. Segnati dalla crudeltà, dalla trascuratezza o dall'assenza dei genitori, i primi

anni di chi si propone alle cronache come criminale offrono regolarmente una spiegazione chiara del suo disturbo di personalità. Travolti senza colpa da eventi regolarmente più forti di loro quando il bambino vive i suoi primi mesi di vita, i genitori del futuro paziente schizofrenico iniziano il loro calvario molti anni prima dell'esordio della «malattia». Curare il figlio senza il loro aiuto è impossibile. Curarlo senza aiutare loro ad aiutarlo è impresa faticosa e spesso inutile. Farsi carico per tempo delle loro sofferenze e delle loro paure è probabilmente l'unico strumento a nostra disposizione, oggi, per muoversi efficacemente in termini preventivi. Osservato in termini di eredità, il problema della trasmissione della sofferenza e del disturbo psichico da una generazione all'altra è, insomma, un problema da impostare essenzialmente in termini di eredità psicologica. Trasmettiamo ai nostri figli, che ce ne rendiamo conto o no, che lo vogliamo o no, direttamente o indirettamente, stili di vita e forme di comportamento, mancanza di controllo e rigidità, attitudine alla violenza o rispetto dell'altro, confusione e follia, realismo ed equili-

brio. Trasmettiamo valori e capacità di orientare su di essi il comportamento. Trasmettiamo paure e tendenze trasgressive, tendenze alla ricerca di soluzioni facili e vulnerabilità profonde dell'anima e della mente. Si gioca tutta sull'atmosfera che si determina intorno a lui nei primi mesi e nei primi anni di vita la partita della sua salute mentale negli anni futuri. È a livello della storia di chi lo ha preceduto ed amato, nei suoi modi di essere e di porsi che si scrive di fatto la mappa della sua organizzazione psicologica.

È evidente, sulla base di questi ragionamenti, la necessità di pensare che le ricerche sul genoma umano daranno frutti molto modesti in tema di prevenzione delle malattie mentali e dei comportamenti devianti. Quella che occorre battere per migliorare la salute mentale dei nostri figli e dei nostri nipoti è una strada completamente diversa. Il cucciolo di uomo resta completamente dipendente da chi di lui si occupa per un tempo incredibilmente più lungo di tutti gli altri cuccioli. Il processo della sua nascita psicologica non viene a compimento, secondo Margareth Mahler, prima del compiersi

del terzo anno di età. Il suo restare inerte o quasi inerte di fronte alle pressioni positive o negative che si esercitano su di lui da parte degli adulti più significativi si protrae almeno fino all'adolescenza. La possibilità di prevenire le malattie mentali e i disturbi del comportamento dell'adulto sta tutta nelle capacità che avremo di aiutare chi dei bambini si occupa a farlo bene.

Viviamo all'interno di una cultura in cui il progresso scientifico viene fatto coincidere sempre di più con quello della tecnica. Una virata forte è necessaria se vogliamo occuparci seriamente e scientificamente di prevenzione e di cura dei disturbi del comportamento e dei disturbi psichiatrici. Mettendo al centro l'uomo e la ricchezza della mente che lo confronta con le vicende del mondo. Ragionando sui delicati rapporti che esistono fra la realtà esterna ed il suo mondo interno. Cercando all'interno di quest'ultimo, nei modi del suo costituirsi e nella complessità continua della sua evoluzione la possibilità di interventi utili a contrastare lo sviluppo della follia.

LUIGI CANCRINI

